

S. Caterina

Nuova condanna per gli sfruttatori delle ricamatrici

PALERMO - La notizia della vittoria, le ricamatrici di Santa Caterina Villamosa (Caltanissetta), come di 10 mila abitanti a 12 km. dal capoluogo, l'hanno attesa, tutte insieme nell'aula del consiglio comunale. Per la terza volta i giudici hanno dato piena ragione alla loro lunga, esemplare lotta contro il lavoro nero: la Corte di Cassazione - terza istanza penale - ha infatti confermato le sentenze, con le quali la pretura prima, il tribunale di Caltanissetta dopo, nel giugno dello scorso anno, avevano condannato a pene detentive e pecuniarie gli intermediari responsabili di sfruttare, per una manciata di soldi, il lavoro a domicilio di centinaia di donne del paese, senza rispettare le leggi col collocamento e la previdenza.

La conferma del nuovo significativo successo è giunta per telefono da Roma: gli avvocati a tarda sera hanno chiamato il municipio comunicando il risultato del processo. La condanna per i « caporali » è stata pronunciata da due di loro, Santa Cerami e Calogero Cipolla, devono scontare due e quattro mesi di reclusione (pena sospesa) e pagare ammende rispettivamente di nove e venti milioni. Per altri quattro è intervenuta la pena di reclusione per la violazione delle leggi sul lavoro, pur rimanendo ferma la condanna per il mancato rispetto dello statuto dei lavoratori. Tutti gli imputati hanno comunque beneficiato della sospensione condizionale. La sentenza è stata accolta a Santa Caterina con profonda soddisfazione.

Pina Rotondo, 32 anni, segretaria della Cdl di Santa Caterina, ha detto: « Eravamo fiduciosi di vincere la battaglia. La nostra forza è stata l'unità tra le mille donne e ragazze che hanno lottato per anni contro lo sfruttamento. Gli intermediari, invece, negli ultimi tempi, sino alla vigilia della sentenza, erano sicuri di uscirne senza danni ».

Pina parla, mentre la sede della Cdl è animata dalla presenza delle 38 socie della cooperativa « Rosa Rossa », curve sui telai a ricamare lenzuola per una grande ditta del nord Italia con la quale da poco hanno stipulato un contratto. La cooperativa, nata nel vivo della lotta contro il lavoro nero, prima emanazione della Lega delle ricamatrici, si trova ora a dover affrontare compiti nuovi.

« Siamo ancora in poche - dice Pina che, insieme con la sorella Orsola, 36 anni, presidente della cooperativa, è stata una delle protagoniste della lotta - il problema è di chiamare a questo impegno di lavoro più donne possibili. Insieme abbiamo vinto, insieme dobbiamo avere un lavoro. E' bene che gli intermediari se ne convincano ».

Dopo la formazione della Lega e della Cooperativa, ospitata per il momento nei locali della sede del sindacato, gli intermediari hanno effettuato una specie di scerata: non a tutti hanno voluto vanno in altri comuni per affidare le commesse. Vorrebbero, nonostante la sentenza, continuare a violare la legge.

Arrestati a Palermo i responsabili del delitto

Denaro e strozzinaggio dietro i ricchi coniugi uccisi

Si tratta di Carmela Imusa e dei suoi figli, Giuseppe e Antonino - Barbaramente massacrati marito e moglie - Avevano prestato soldi a usura alla donna

Dalla nostra redazione

PALERMO - Avevano architettato, con spaventosa freddezza, un « delitto perfetto »: ma nel giro di tre giorni il « giallo » si è risolto con la piena confessione degli assassini e il ritrovamento del corpo della seconda vittima. Tutto era cominciato il pomeriggio di un giorno di festa, il 25 aprile, quando i figli del fuco, chiamati da alcuni familiari allarmati, avevano trovato bocconi sul letto di una lussuosa abitazione nella centralissima Via Notarbartolo, il corpo di Michela Ballota, 68 anni, soffocata con un cuscino.

Il marito, Ugo Mauthe Van Degerfeld, 75 anni, di origine tedesca, notissimo negli ambienti delle corse automobilistiche (tra i protagonisti di varie « charge Florio ») senza lettere ma molto nel nulla. Passò qualche ora e già circolano le prime ipotesi: il delittuoso « assassino » maturato al culmine di una crisi familiare? Il marito in fuga dopo l'uccisione della donna? Tutti i conoscenti della povera vittima escludono però questa pista, che viene così quasi subito abbandonata: « Erano molto le-

gati, pur anziani sembravano ancora due fidanzati », dicono i vicini di casa.

Forse, si tratta allora di una rapina? Dall'appartamento sono sparite oltre 300 monete d'oro, l'intera collezione che l'ing. Mauthe, ricchissimo - oltre 70 appartamenti di proprietà in città - aveva messo insieme.

E' stato il portiere dello stabile a mettere gli investigatori sulla strada giusta: fa i nomi di tre persone, una donna e due giovani che si sono recati quel pomeriggio in casa Mauthe: Carmela Imusa, 48 anni, e i suoi due figli, Giuseppe, 21 e Antonino 23, « ragazzi di borgata » della zona di corso Tukory, all'altro capo della città, dove la donna ha messo su un piccolo negozio di ricambi per auto. Viene su dal nulla.

Suo marito, Umberto Tripodi, infermiere all'ospedale civico, quando gli investigatori gli chiedono delle attività della moglie e dei figli, cade dalle nuvole: « Mai saputo nulla - dice - dei loro affari. Mi lasciavano fuori, pagavano soltanto qualche cambiale. Non so nulla di più preciso, soltanto credo che proprio in questi giorni

avevamo esaurito i nostri debiti in qualche modo ».

Carmela, nel quartiere che descrivono come una donna dura, fredda, sempre intenta al suo lavoro, con un atteggiamento quasi spasmatico alla « bottega ». In questo stesso negozio aveva cominciato venti anni fa come impiegata. Poi, quando l'originario proprietario si era disfatto dell'esercizio, l'aveva preso in mano lei, sobbarcandosi a debiti mensurati.

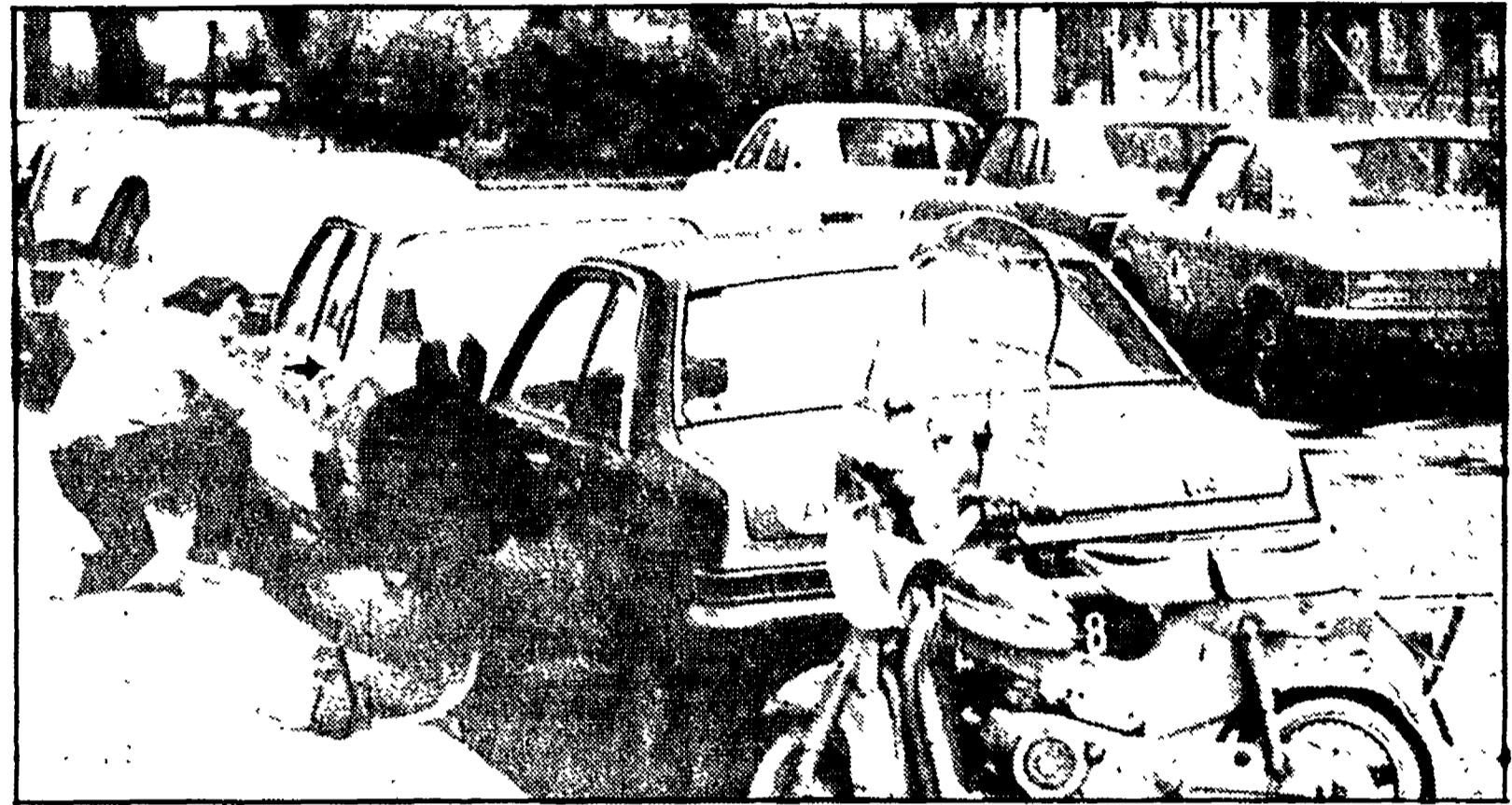
Si era parlato in giro di un usuraio, di uno strozzino, di altissimi interessi, ma nulla di più preciso. Il marito ricorda: « Ci stavamo addosso come sanguisughe, qualcosa come otto banche. Ed è attraverso queste generiche indicazioni che gli investigatori sono riusciti a trovare il bandolo della agguerrita matassa: confronti all'americana, interrogatori stizziti, è durata due giorni e due notti. Infine, in una crisi di notte, i due giovani hanno ceduto. Mauthe, era lui ad aver prestato i soldi alla donna, qualche anno fa, in modo da permetterle il pagamento in contanti della merce. Cambiali su cambiali, centinaia di « farfalle », con un tasso di interesse pesan-

tissimo: il 10 per cento ogni mese. Il credito complessivo rimane ancora imprestatto, l'ultima cambiale era di 10 milioni.

Quando Ugo Mauthe si presentò il 25 aprile nel negozio di corso Tukory, per esigere il pagamento di quest'ultima tratta, scoppiò una lite violentissima: gli sferrò un colpo in testa, forse con un martello, fortissimi pugni alle costole. Tramortito, Mauthe viene trascinato via dai tre e forse strangolato con una cordicella legata a cappio - quella che nel negozio della malavita palermitana si chiama « rammeddu ».

Lo portano fuori Palermo, a bordo della sua stessa auto, una « Alfa 2000 », sino a Gibbrossa e, ai piedi dell'obelisco ai « Mille » di Garibaldi, avvolto in tre sacchi della « Netturbe », lo fanno rotolare per un declivio.

Nel pomeriggio, con allucinate calcoli, i tre si recano a casa Mauthe per eliminare l'unica possibile testimone selvaggiamente: anche sul suo corpo il medico legale ha trovato tremende fratture alle costole.



Dramma in Austria

Mitra in pugno si barricava per 13 ore con 21 ostaggi

E' stato gravemente ferito alla testa da un tiratore scelto della polizia mentre tentava di fuggire facendosi scudo di sette persone - Ha detto di essere della « Baader Meinhof » e poi delle « Brigate rosse »

Nostro servizio

LINZ (Austria) - E' durato 13 ore il dramma degli ostaggi catturati da un rapinatore armato e mascherato in una banca di Linz. I tiratori scelti della polizia sono riusciti a ferire al capo e quindi a sconfiggere l'esplosivo radiale. Tentava di uscire dalla banca facendosi scudo con i corpi di sette ostaggi legati da funi e costretti a portare indosso materiali esplosivi.

Sin dall'apertura al pubblico, ieri mattina, gli impiegati della filiale della « Allgemeine Sparkasse », una casa di risparmio nel centro di Linz, e alcuni clienti sono stati tenuti in un negozio nel settembre del 1973.

Agli atti del processo c'è la registrazione di una telefonata fatta da Franco Freda ad una commessa della « Elektrokontrolle », il 18 settembre 1969. « Avevo telefonato per quella ordinazione di 50 commutatori - dice tra l'altro Freda - Sì, esatto, in deviazione ».

Da ieri all'esame della commissione

Alla Camera le nuove norme sugli accertamenti sanitari

ROMA - Un altro dei provvedimenti che, se approvato, potrà evitare un referendum abrogativo, è da ieri in discussione alla commissione sanità della Camera, riunita in sede legislativa. Si tratta del disegno di legge sugli « accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori », varato dal governo sulla base di un accordo intervenuto tra le forze politiche che costituiscono la maggioranza parlamentare. Il provvedimento è sostitutivo delle norme vigenti in materia, comprese quelle psichiatriche che vengono adeguatamente affrontate nella legge di riforma sanitaria (art. 30 e 54) attualmente all'esame della Camera.

Ieri si è svolta - preliminarmente - la relazione del democristiano Orsini. Subito dopo ha preso la parola il radicale Pannella che al termine di una lunga dichiarazione ha dovuto semplicemente ammettere di non avere alcuna proposta da fare. « Noi abbiamo chiesto il referendum e vogliamo l'abrogazione della legge », si è giustificato l'esplosivo radicale. Hanno parlato poi per il PCI il compagno Milano, e Prasca, socialista. La discussione è continuata in notturna per l'approvazione dei primi articoli della nuova normativa.

Il disegno di legge segue la via tracciata dalla elaborazione culturale, giuridica e politica indicata nel progetto di riforma sanitaria e introduce elementi istituzionali e normativi capaci intanto di rendere operanti le nuove misure. Il progetto si muove su quattro direttrici: la prima rende possibili trattamenti sanitari obbligatori non riferiti a specifiche malattie ma a tutti i casi previsti da leggi dello Stato, così da far cadere ogni discriminazione nei confronti delle cosiddette malattie mentali.

La seconda direttrice è riferita alle garanzie del cittadino sottoposto al trattamento sanitario, il quale può essere sottoposto solo dal sindaco nella sua qualità di au-

Importante udienza al processo di Catanzaro

I testimoni confermano: fu Freda ad acquistare cinquanta timers

I congegni erano uguali a quelli usati negli attentati di piazza Fontana e Roma. La perizia sulle borse dell'esplosivo - Un altro indizio contro il neofascista

CATANZARO - Gli elementi ritenuti più compromettenti per il neofascista Franco Freda, i timers e le borse usate per gli attentati del 12 dicembre 1969, sono stati anche ieri l'argomento delle testimonianze ascoltate al processo di Catanzaro. Nel corso dell'udienza, durata oltre cinque ore, sono stati interrogati i titolari di alcune ditte dove erano in vendita le borse marca « Mosbach Gruber » e di alcune ditte che distribuivano i timers marca « Diehl ».

Le perizie hanno stabilito che la borsa trovata intatta alla Banca Commerciale di Milano è una « Mosbach Gruber » modello 2131 del tipo

« Peraso » (nero): la borsa di uno dei due attentati al monumento al Milite Ignoto e quella dell'allestita alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, sempre « Mosbach Gruber 2131 » ma del tipo « City » (marrone). La borsa della Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana era un modello « 2131 », ma non è stato possibile accertarne il colore. Una quinta borsa, quella dell'altro attentato al monumento al Milite Ignoto non era una « Mosbach Gruber ».

Nell'udienza di giovedì il titolare della valigeria « Duomo » di Padova ha esibito una fattura dalla quale risulta che il 10 dicembre 1969

un cliente acquistò quattro borse « Mosbach Gruber 2131 » di cui tre « City » e una « Peraso ». La commessa della valigiera Loretta Galeazzo, indicò in Franco Freda il cliente che aveva acquistato le quattro borse, ma durante un confronto « all'americana » non seppe riconoscerle.

Nella seconda parte dell'udienza si è parlato dei timers, cioè dei congegni a tempo usati per inscenare gli ordigni degli attentati. Un frammento metallico trovato sul luogo di uno degli attentati ha permesso ai periti di stabilire che i timers usati erano del tipo « in deviazione ».

Il titolare di una ditta di forniture elettriche, la « Elettrokontrolle » di Bologna, Roberto Gasadio, ha confermato che cinquanta timers « in deviazione », fabbricati dalla « Jungmans » su licenza « Diehl » e distribuiti dalla « Gavotti » di Milano, furono venduti in blocco ad un solo cliente nel suo negozio nel settembre del 1969.

Agli atti del processo c'è la registrazione di una telefonata fatta da Franco Freda ad una commessa della « Elektrokontrolle », il 18 settembre 1969. « Avevo telefonato per quella ordinazione di 50 commutatori - dice tra l'altro Freda - Sì, esatto, in deviazione ».

« Avanti un'altra... », potrebbe essere il titolo cinico e sprezzante di un articolo di prima pagina, comparso ieri sulla Stampa. In verità, il giornale torinese titola il « pezzo » in modo molto più composto: « Medico di Napoli: "Faccio i soldi con l'aborto" », aggiungendo per esplicitare la denuncia sociale questa frase: « In un anno un ginecologo ha già accumulato oltre un miliardo ».

Il titolo è corretto, ma l'articolo è quanto meno « scolacciato ». A tutta prima, lascia perplesso; poi, subentra addirittura un certo disprezzo. Che cosa ci ha dato la stampa in questo scritto? Il tono, innanzitutto: quello dell'intercettato e quello dell'interrestatore. Il medico

Un recordman dell'aborto?

(giovane, trentenne) sembra soffrire di un insopportabile esibizionismo, condotto con una buona dose di autolesionismo, spaccalateria, gusto del volgare e del macabro (conferma nel suo studio un feto di sette mesi sotto alcool); il giornalista lascia il personaggio a briglia sciolta, quasi disinteressandosi, e rinuncia ad esercitare la naturale, serrata critica e il distacco che il caso richiederebbe. In poche parole, il medico dichiara di essere diventato nel giro di qualche tempo una macchina-aborto inarrestabile: 50-60 interven-

ti al giorno, metodo Karman, ognuno in 60 secondi, 100.000 lire l'uno, per dodici ore al giorno e cinque giorni alla settimana.

Una casistica? Ha praticato un aborto su una ragazza di 11 anni. Ha interrotto la trentaquattresima gravidanza di un'impiegata cinquantenne, è intervenuto in due anni su 14.000 donne. E, grazie al denaro, si ritiene un « intoccabile » per il fisco e la magistratura. L'unica cautela è quella di dire basta agli aborti quando avrà raggiunto un gruzzolo di due miliardi, per

« godersi la famiglia, libero dal bisogno ».

Che si lede, l'articolo grande e cattivo gusto. L'uno e l'altro troppo scoperti e evidenti. Troppo per non permettere di pensare che, nella descrizione di un simile « mattatoio », si voglia insinuare il « dubbio » ambiguo e in modo sfottatamente falso, dal momento che nessuna legge, tantomeno quella ora prospettata in Italia consentirebbe mostruosità del tipo descritto nell'articolo. Proprio ieri la legge sull'interruzione della maternità è passata in commissione al Senato. Bene, quando mancano di calcolo, certe denunce possono anche avere un effetto controproducente.

Ordine di cattura per docente dell'ateneo calabrese

COSENZA - Il sostituto procuratore di Cosenza dottor Seratini ha emesso un ordine di cattura nei confronti del professor Mino Russo, di 31 anni, docente del dipartimento di Chimica nell'università di Calabria. Russo, che si è reso irreperibile, è accusato di partecipazione a associazione sovversiva costituita in banda armata. Nel corso di una perquisizione compiuta nella sua abitazione la polizia aveva trovato un fucile Mauser calibro 7,62 già in dotazione all'esercito tedesco e 50 cartucce di pistole calibro 38 special.

L'ordine di cattura è stato emesso dal magistrato dopo il rapporto della Digos di Cosenza, che accusa quattro arrestati nel corso di Licola di un attentato. Dopo la scoperta di un altro colpevole a San Filì, Russo è stato collegato con la cellula terroristica scoperta a Licola, vicino Napoli, ed in particolare a Maria Fiorenza Pirri Arditicone.

A Napoli grave giovane di destra selvaggiamente aggredito

NAPOLI - Due fratelli, simpatici di destra, Giampietro e Vincenzo, rispettivamente di 20 e 19 anni, sarebbero stati aggrediti a tarda ora - secondo quanto essi stessi hanno dichiarato - da quattro giovani in via Omodeo, al Vomero, a breve distanza dalla loro abitazione.

Gianpaolo Pulcinella, studente del terzo anno di medicina, è stato ricoverato all'ospedale « S. Paolo », dove i sanitari gli hanno riscontrato traumi cranici con ferite alla testa contusioni alla mano e alla gamba sinistra, stato di choc, riservandosi la prognosi. Il fratello Vincenzo, studente del primo anno di giurisprudenza, è stato medicato per contusioni alle gambe e alle mani, due hanno detto agli agenti di polizia dell'ospedale di essere stati aggrediti « per motivi politici » da persone che non conoscevano e hanno aggiunto che gli assalitori: a viso scoperto erano armati di spargente di ferro.

Guardia dell'Asinara a giudizio per assenteismo

CAGLIARI - Un agente di custodia in servizio al carcere dell'Asinara è stato rinviato a giudizio al termine della inchiesta giudiziaria della magistratura militare ha avviato per far luce su alcuni casi di assenteismo verificatisi tra le guardie carcerarie.

E' Salvatore Bangoni di 24 anni nativo di Tric; il giovane, secondo l'accusa formulata nei suoi confronti, non rientrò al corpo dopo un breve periodo di licenza e le motivazioni addotte per giustificare il mancato rientro sono risultate arbitrarie e non sufficientemente valide.

A conclusione della medesima indagine il magistrato inquirente ha prosciolto con formula ampia altri due agenti di custodia indiziati, oltre che di diserzione, anche di simulazione di reato. Si tratta di Carlo Murredda di 32 anni da Loredora (Nuoro) e Mario Bruno Cucca di 20 anni.

Forse presto in circolazione una moneta da 300 lire

ROMA - Tra non molto, forse, la zecca conierà monete di 300 lire. Ha interrotto la trentaquattresima gravidanza di un'impiegata cinquantenne, è intervenuto in due anni su 14.000 donne. E, grazie al denaro, si ritiene un « intoccabile » per il fisco e la magistratura. L'unica cautela è quella di dire basta agli aborti quando avrà raggiunto un gruzzolo di due miliardi, per

Muore ufficiale nel corso di una esercitazione

L'AQUILA - Un morto e un ferito grave durante una esercitazione militare a Monte Ruzzo, sul Gran Sasso in provincia dell'Aquila. Nel scoppio di un candelotto di dinamite un soldato è morto di colpo. Il sottotenente Claudio Casarano, di 21 anni, nato a Spangano (Lecce), ed è rimasto gravemente ferito al volto e al torace il maresciallo Franco Tricco, di 35 anni, abitante a Sora (Frosinone), originario di Sora, attualmente è ricoverato all'ospedale civile dell'Aquila.

L'esercitazione militare del 57. battaglione « Abruzzo » di stanza a Sora, alla presenza di alti ufficiali della regione militare centrale, era conclusa, nel primo pomeriggio, con l'esercizio di un candelotto di tritolo e esplosivo per cause da accertare investendo i due militari.

L'assemblea degli Enti Partecipanti ha approvato il 28 aprile 1978 il bilancio dell'esercizio 1977 che si è chiuso al 31 dicembre scorso con mutui vigenti per 3.389 miliardi e obbligazioni in circolazione per 3.517 miliardi ed i cui dati sono sinteticamente riportati di seguito.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977 (in milioni di lire)	
ATTIVO	
Mutui	3.388.988
Titoli di proprietà	2.724
Depositi in c/c presso il Tesoro, la Banca d'Italia ed altri istituti di credito	672.996
Crediti verso istituzioni creditizie	24.284
Crediti diversi e partite varie	183.984
Disaggio su emissioni obbligazionarie da ammortizzare	160.484
Altre voci	10.301
Totale Attivo	4.443.761
PASSIVO	
Capitale	21.000
Fondi di riserva	18.437
Fondo rischi	124.355
Obbligazioni	3.516.824
Prestiti	296.818
Anticipazioni	80.714
Portatori di obbligazioni	271.896
Debiti verso istituzioni creditizie	9.844
Debiti diversi e partite varie	51.167
Altre voci	48.424
Utili d'esercizio	4.482
Totale Passivo	4.443.761

NELLA FOTO IN ALTO: Una delle impiegate colta da male e liberata dal bandito. Sotto: agenti di polizia circondano la banca.